1863

30 Marzo

N.° 25.

Senato del Regno.

Seduta privata del 30 Marzo 1863.

Presidenza del V.° Presidente Sclopis

Letto ed approvato il processo verbale della Sedut. del 28 di questo mese il Presidente fa comunicazione di una lettera del S.r Cav.re Fluchia bibliotecario archivista del Senato indirizzata al S.i Questori il 6 8.bre a. s. colla quale egli sebben manifesti la speranza che la legge sul cumulo degli impieghi possa permettergli di ritenere oltre l'ufficio di Professore nella R.a Università quello anche di bibliotecario del Senato, tuttavia pel caso in cui venisse a riconoscersene l'incompatibilità, dichiarando di optare per la cattedra universitaria fa offerta al Senato di continuare il suo servizio di bibliotecario per quel tempo e nel modo che piacerà al Senato.

Si da poscia lettura della deliberazione del Consiglio di Presidenza del 20 X.bre ult.o in risposta alla lettera suaccennata e di un altra del 3 Marzo corr.e colla quale si determinò di sottoporre al Senato la offerta del S.r Cav.re Fluchia, avendo il Ministro delle Finanze partecipato alla Presidenza del Senato essersi dichiarato inammissibile dopo parere della Commissione consultiva l'Ufficio di Bibliotecario con quello di Professore dell'Università.

Ciò stante il Presidente invita il Senato a deliberare sull' offerta del Sr Professore Flaubia.

Il Sen.e Rivelli propone che non venga accettata constandogli che il Sr Flaubia nel volontario lasciò un impiego che copriva da 16 anni cioè dall'epoca della creazione della Biblioteca del Senato e che di tanti servizj sono tanto più da apprezzarsi in quanto che si tratterebbe di persona dotata di pregievolissime qualità personali di molta dottrina e di speciale perizia nelle lingue, che quindi riuscirebbe sommamente utile al Senato l'assistenza di Lui fatta offerta.

Il Sen.e di Castagnetto richiama l'attenzione specialmente sullo spirito della legge del 19 Luglio la quale sembra mirare allo scopo di evitare il cumulo degli impieghi sebben non retribuiti onde evitare che tutti riunissero in una sola persona più uffizi che non si potrebbero contemporaneamente disimpegnare e in tale opinione concorre pure il Sen.e Salvotaggi.

Il Sen.e Di Collobiano mentre non disconosce le pregievoli qualità del Sr Flaubia giudica che non sembrerebbe troppo decoroso che il Senato ritenga al suo servizio un bibliotecario senza stipendio, ed aggiunge che, ciò verificandosi, riuscirebbe difficile

di considerarlo e di trattarlo come impiegato,
ma dovrebbesi pertanto nominare un
sotto bibliotecario. Quest'osservazione dà luogo
al S.r Ricotti di soggiungere che appunto
con un sotto bibliotecario si potrebbe conciliare
la posizione del S.r Peyron ed il servizio
della biblioteca.

Il S.r Arrivabene avvisa che si potrebbe
accordare al S.r Peyron il titolo di
Bibliotecario onorario.

Il Presidente fa nuovamente lettura della
lettera del S.r Peyron affinchè si possano
ponderare le conseguenze dell'accettazione
della sua offerta ed osserva che ivi non si fa
cenno del servizio gratuito per modo che ove
il Senato l'accettasse non sarebbe escluso un
compenso da darsi a qualunque titolo all'offerente.

Il Sen.r Lanzi crede che nella legge del
19 Luglio non ostanti specificati i bibliotecari
essi debbano considerarsi compresi nella
denominazione di direttori di Musei ed
istituti e domanda gli opportuni schiarimenti
al Sen.r Amalfo Presidente della Commissione
consultiva per l'applicazione di quella legge
il quale vi soddisfa osservando,

Che all'epoca della discussione di detta legge
in Senato si ricordò che l'impiego di bibliotecario
non era compreso fra quelli che si
possono cumulare con quello di pubblico insegnante
se si lasciava sussistere la redazione del §. 2.°

2

dell'art 2° e per tale motivo venne proposto un emendamento per aggiungervi specificamente i Bibliotecari, il quale combattuto dal Ministro delle finanze venne dal Senato respinto;

Che ciò stante e ritenuto altresì che le ragioni per le quali si ammise il numero più diffuso di scavi, di musei e di osservatorj non concorrono tutte per i bibliotecari, la commissione consultiva sud.a fu di parere che non sia ammissibile il quesito di cui si tratta;

Che il Ministro delle finanze abbracciando tale opinione dichiarò che il Sig. Flauti non può ammettere i reclami dei preti, e che quindi dopo l'opzione da esso fatta per quello di professore della anticamera ritenere quest'ultima qualità;

Che egli oppone assai le distinte qualità del Sig. Flauti ma non può a meno di riconoscere essere quella l'attuale sua posizione. Soggiunge ancora che l'art. 1° della legge sud.a parla d'impieghi retribuiti e non degl'impiegati locchè spiega che non devesi avere riguardo alle circostanze che l'impiegato non percepisca retribuzione, ma piuttosto deve esaminarsi se l'impiego che copre sia per propria natura retribuito, altrimenti troppo facile sarebbe di rendere illusoria la legge lasciando sussistere nella stessa persona due

2

impieghi non cumulabili uno dei quali senza lo stipendio, del quale resterebbe privato un altro, il che non fu pensiero del legislatore, come ne appare dall'art. 3 della legge relativa.

Conchiude osservando che quand'anche fosse attuata e mantenuta scrupolosamente l'offerta gratuita del bibliotecario non si potrebbe tuttavia dileguare il sospetto che al mod.o una qualche retribuzione straordinaria non venga accordata essendo inescusabile che il Senato voglia mettere l'offerta di un servizio di tanta importanza del quale ne ammette uno stipendio superiore a £ 3000, sospetto che si deve escludere non che il dubbio anche remoto che siasi voluto render illusorie le leggi.

Il Sen.e De Revel associandosi completamente all'opinione del Sen.e Arnulfo aggiunge che per pretendere che un impiegato adempia al suo dovere è necessario che venga retribuito, e dacchè il S.r Flechia non potrebbe più ritenere per effetto di legge il posto di Bibliotecario non sarebbe inescusabile che il Senato gli concedesse il titolo di Bibliotecario onorario in segno di gradimento pei servizj prestati.

Messa pertanto ai voti l'offerta del S.r Cav.re Flechia, il Senato non l'accetta.

Ma sul riflesso che il med.o ha sopperito all'ufficio di bibliotecario fin dalla creazione della biblioteca con piena soddisfazione del Senato e che per fatto indipendente dalla sua volontà

2

sarebbe egli obbligato ad abbandonare tale impiego sarebbe giusto che gli sia data una testimonianza di gradimento pei servizj prestati, e con ciò mancano determinazioni di accordargli il titolo di Bibliotecario onorario del Senato.

Il Sen.r Lauzi aumando ed appoggiando gli art.i 36 e 61 dello Statuto rappresenta essere di somma convenienza che si addivenga alla compilazione d'un regolamento in cui siano determinate le norme da seguirsi quando il Senato è istituito in alta Corte di Giustizia a norma dell'art. 36 dello Statuto. Opina ancora essere giunto il tempo opportuno di occuparsene, perchè il Senato non è chiamato giammai per ora a tale ufficio, passando così della responsabilità del Sen.r di St.Elia per lungo ad un provvedimento, trova necessario che sia preparato il regolamento onde il Senato ad ogni evenienza possibile non abbia ad incontrare difficoltà od imbarazzi, propone il seguente ordine del giorno:

" "Il Senato visti gli art.i 36 e 61 dello
" Statuto prega il proprio Presidente a nomi-
" nare una Commissione di 7 membri, la
" quale predisponga un progetto di Regola-
" mento del Senato sedente qual alta
" Corte di Giustizia."

Il Sen.r Deforesta si associa al Sen.r Lauzi nel riconoscere la necessità di provvedere al Regolamento in discorso, ma crede essere

convenisse di attendere a determinare in proposito finchè il fatto relativo al collega Principe di S.t Elia abbia avuto una definitiva soluzione, ritenendo che tale assenza non nasca dal dubbio che egli mantenga il seggio di S.t Elia possa essere soggetto al giudizio del Senato, avendone il contrario convincimento, ma solo da che rimanendo a tenore della deliberazione del Senato mentre verte ancora la pratica S.t Elia potrebbe non ostante ogni contrario protesto, nascer il dubbio che appunto a ciò si provveda per la probabilità di un prossimo attuale, il che urterebbe i luoghi dell' intenzione del Senato e del proponente.

Il Sen.e Lauri aderendo all' invito fattogli consente nella convenienza di votare qualsiasi atto che potesse anche menomamente turbare la deliberazione del Sen.o di S.t Elia, ritira perciò la sua proposta salvo a riprodurla dopochè la pratica che le concerne sia compiutamente esaurita.

Posta dal Presidente in deliberazione l'epoca a cui il Senato intenda di aggiornare le sue adunanze pubbliche osservando che non vi sarebbe materia in pronto per occupare una o più sedute il Senato delibera di non riprendere

2

le sedute prima del 13 prossº aprile
tranne per circostanze straordinarie,
le quali verificandosi saranno i
Senatori avvertiti a domicilio.

Letto ed approvato nella seduta del

Il Vº Presidente

Il Senatore Segretario